



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

7 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

In arrivo negli ospedali del capoluogo e di Sciacca

Nuove attrezzature per la lotta al Coronavirus

Giuseppe Pantano

La battaglia contro il Covid 19 non è ancora vinta e non è questo il momento di abbassare la guardia.

Mentre resta alta l'attenzione sui dati nazionali relativi ai contagi e si richiama la popolazione a comportamenti responsabili, è questo il momento di fare il punto sull'esito della campagna #Diamociunamano lanciata da Caritas Diocesana Agrigento per l'acquisto di attrezzature sanitarie da destinare agli ospedali di Agrigento e Sciacca, presidi territoriali Covid.

La scelta di fondo è stata quella di acquistare, con i contributi raccolti, esclusivamente attrezzature e non presidi monouso. In tal modo si è voluto garantire ai reparti di terapia intensiva dei due noso-

comi attrezzature utili per il futuro, al fine di agevolare il prezioso e difficile lavoro del personale sanitario in prima linea e, ovviamente, migliorare le condizioni di degenza per i ricoverati.

La campagna, a cui hanno ge-

nerosamente aderito 175 donatori, fra parrocchie, aziende e privati del territorio agrigentino, ha raccolto 53.310 euro, a cui Caritas Diocesana Agrigento ha aggiunto altri 30.000 euro per un totale di 83.310 euro.

«Questa somma ha consentito – dice di direttore di Caritas Diocesana, Valerio Landri – l'acquisto di attrezzature richieste espressamente dai reparti di terapia intensiva dei due ospedali: 6 Monitor Multi-parametrici (27.000 euro), 3 Video-laringoscopi (40.629), 2 Optiflow (9.168), un elettrocardiografo (2.700), una barella per unità di emergenza (3.580). La nostra gente – conclude – ha dato prova di grande generosità. Ringraziamo tutti i donatori per essersi fidati di noi e del nostro giudizio nell'investimento delle somme raccolte. Il loro contributo è un segno di vicinanza e sostegno per quanti – personale medico e parametrico dei reparti di terapia intensiva degli ospedali di Agrigento e Sciacca – svolgono un servizio prezioso per la collettività». (*GP*)



Sanità. L'ingresso dell'ospedale San Giovanni Paolo II di Sciacca

Ecco la centrifuga rigenerante da pavimento

Sciaccia, la Capurro continua a donare

SCIACCA

L'associazione «Orazio Capurro Amore per la Vita», una onlus particolarmente impegnata anche a sostegno delle strutture sanitarie del territorio, ha consegnato ieri all'unità operativa complessa di Medicina Trasfusionale dell'ospedale di Sciaccia una centrifuga refrigerante da pavimento. «Siamo felici e soddisfatti – dice il presidente dell'associazione, Alessandro Capurro - perché si tratta di un macchinario molto importante ed utile che consentirà alla struttura trasfusionale del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Sciaccia di incrementare l'attività di produzione di emocomponenti a favore dei pazienti al fine di soddisfare le esigenze trasfusionali e non trasfusionali del territorio". Il valore della centrifuga è di circa 25.000 euro. "Lavoriamo a questa iniziativa da circa un mese, oggi possiamo dire

di esserci riusciti. A breve installazione e collaudo". A ricevere il macchinario è stato il direttore dell'unità operativa, l'ematologo Pasquale Gallerano. L'associazione "Orazio Capurro Amore per la Vita" è dedicata a un medico di Sciaccia morto ad appena 23 anni in un incidente stradale. Orazio Capurro è stato il più giovane medico d'Italia e si è distinto, nella sua breve vita, per tanti gesti di amore e generosità verso il prossimo. Sia il liceo scientifico "Fermi" di Sciaccia che ha frequentato che la facoltà di Medicina dell'università di Palermo lo hanno ricordato dopo la morte con iniziative alle quali sono intervenuti anche i suoi docenti che hanno ricordato i risultati particolarmente brillanti che è riuscito ad ottenere durante il corso di studi. Ad Orazio Capurro è dedicata una via della contrada Perriera di Sciaccia. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volontariato. La consegna del macchinario da parte di Alessandro Capurro

A un pensionato di 76 anni sarebbe stata fatale un'infezione contratta in corsia, immediata la denuncia

Morte al Civico, indaga la Procura

La famiglia: il decesso causato dall'aspergillus, che colpisce i polmoni
Il direttore Maringhini: «Era una persona debilitata e quindi più esposta»

Fabio Geraci

Ricoverato per alcuni dolori alla schiena e al fianco per quasi un mese, un pensionato di 76 anni sarebbe morto il 29 luglio all'ospedale Civico a causa di un'infezione contratta in corsia. Almeno questa è la tesi della moglie e dei figli di Liborio Capraro che hanno presentato una denuncia alla polizia chiedendo che venga fatta chiarezza su quanto è accaduto.

Secondo i familiari la responsabilità del decesso sarebbe da attribuire all'aspergillus, una spora prodotta da una muffa che l'uomo avrebbe respirato in ospedale, ma i parenti dell'uomo hanno segnalato che ci sarebbe stata anche una scarsa attenzione del personale nei confronti del padre malato. Una ricostruzione contraddetta da Alberto Maringhini, direttore del padiglione di «Medicina 1» della struttura sanitaria, che rivendica il corretto operato di medici e infermieri in reparto, attribuendo il contagio da aspergillus al sistema immunitario immunodepresso del paziente. Due posizioni diametralmente opposte, su cui adesso dovrà indagare la Procura, col pm Luisa Vittoria Campanile: intanto sul corpo di Capraro, alla presenza dei consulenti di parte, è stata effettuata l'autopsia che dovrà stabilire le cause del decesso e i cui risultati si avranno al

**Due posizioni opposte
Sul corpo di Capraro
effettuata l'autopsia
La figlia: lo abbiamo
trovato stanchissimo**



Ospedale Civico. L'ingresso del pronto soccorso: la Procura indaga sulla fine di Liborio Capraro

Una «muffa» che non fa respirare

● Si chiama Aspergillus, il nome deriva dal latino e indica la forma di questo fungo, tecnicamente una muffa che provoca una violenta reazione a carico dell'apparato respiratorio. Le spore - che si possono trovare in diverse forme cliniche - si trovano dovunque: nel suolo, negli ambienti domestici e anche negli ospedali. Nella maggior parte dei casi le persone con sistemi immunitari sani non sviluppano la malattia: chi è in buona salute combatte e distrugge l'aspergillus in maniera efficace. Tuttavia il meccanismo

presenta vari fattori di rischio per chi è debilitato o immunodepresso: questo tipo di pazienti possono sviluppare più di altri lo stato infiammatorio che, in seguito all'inalazione della muffa, può causare una grave infezione ai polmoni e può portare fino alla morte. I sintomi principali sono la tosse, il sangue nell'aspettorato, la difficoltà respiratorie e la perdita di peso. Per quanto si tratti di un disturbo le cui conseguenze possono essere serie, l'aspergilloso non è contagiosa. (*FAG*)

massimo tra due mesi.

«Mio papà - dice Rita Capraro, la figlia dell'ex sindacalista - era stato portato il 6 luglio al Civico in ambulanza su richiesta del medico curante, perché accusava forti dolori alla schiena e all'anca, eredità di un vecchio intervento chirurgico. La prima diagnosi era stata la presenza di una massa e quindi di un possibile tumore alla colonna vertebrale ma, prendendo visione della documentazione precedente, l'ipotesi era stata poi accantonata. Nel frattempo una dottoressa aveva chiamato mio fratello al telefono, comunicando che mio papà era stato contagiato da un fungo che era entrato nei polmoni. A quel punto ci siamo precipitati in reparto trovandolo stanco e con difficoltà a respirare: le sue condizioni si erano aggravate tanto che lui stesso ci ha

chiesto di portarlo via. Ma ormai era troppo tardi».

Da qui la denuncia: «Vogliamo capire perché mio papà non è stato trasferito in rianimazione - continua Rita Capraro - come ha fatto ad ammalarsi di aspergillus, se l'ospedale è responsabile e se si sono verificati altri casi del genere in questo reparto. In ogni caso le comunicazioni con il personale sanitario non sono state adeguate e le informazioni che abbiamo ricevuto sono state frammentarie». Il responsabile di «Medicina 1» del Civico smentisce le accuse: «Comprendo il dolore dei familiari del signor Capraro - sottolinea Maringhini - ed è giusto che si faccia luce sulla vicenda. Da parte mia posso assicurare che garantiamo il costante e corretto contatto telefonico tra i nostri medici e le famiglie dei 35 pazienti ricoverati anche se, visto l'elevato numero di degenti, siamo ovviamente costretti a fornire le notizie indispensabili, altrimenti staremmo delle ore al telefono piuttosto che a fare il nostro lavoro».

Maringhini nega che esista un problema legato all'aspergillus: «È uno dei funghi più diffusi in natura - chiarisce il primario - e in genere colpisce i malati più fragili. Affermare che sia diffuso in ambienti poco puliti è un falso perché le spore si trovano dappertutto in natura come negli appartamenti. In questo caso al paziente era stato rimosso all'Ismett un tumore al fegato e negli ultimi vent'anni aveva subito una serie di interventi chirurgici per alcune cisti alla colonna vertebrale: si trattava quindi di una persona debilitata e quindi più esposta a sviluppare questa infezione».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nisseno che lo aveva prenotato il 21 giugno 2019 forse potrà effettuarlo il 20 maggio 2021

L'ecocolordoppler? Attesa di 23 mesi

➔ L'esame già programmato ad aprile scorso e poi rinviato a causa del Covid previsto tra 9 mesi



Liste d'attesa improponibili per alcuni esami diagnostici nelle strutture dipendenti dall'Asp di Caltanissetta: l'esempio eclatante arriva dall'ecocolordoppler

Asp e ospedali sempre più lumaca, con tempi di attesa aumentati a dismisura e così capita anche che per potere beneficiare di prestazioni sanitarie urgenti occorrono anche due anni. Una situazione incredibile, disumana, che non può appartenere ad uno Stato moderno, come è l'Italia nel 2020. In queste circostanze a farne le spese sono sempre i più indifesi, coloro che hanno bisogno di prestazioni sanitarie urgenti e che non possono servirsi delle strutture pubbliche, ma devono ricorrere agli ambulatori pri-

vati a pagamento.

Una situazione paradossale riguarda un pensionato nisseno di 73 anni e la moglie. L'uomo il 21 giugno del 2019 prenota all'Asp un ecocolordoppler dei tronchi sovraortici o tsa, richiesto dal proprio medico curante. Si tratta di un'indagine diagnostica non invasiva che permette il monitoraggio della circolazione arteriosa diretta verso il cervello attraverso le carotidi e le arterie vertebrali. Un'ecografia arricchita da valori visivi (Color) e acustici (Doppler) per valutare i vasi e

il flusso del sangue al loro interno. L'ecocolordoppler tsa serve ad escludere la presenza di placche nei vasi che portano il sangue ossigenato al cervello, condizione che potrebbe favorire l'insorgenza di un ictus. Nel caso del paziente nisseno si tratta di un soggetto a ipertensione arteriosa.

Dal 21 giugno 2019 l'esame gli viene prenotato al poliambulatorio di via Malta a Caltanissetta per il 28 aprile 2020. La pandemia porta ad un rinvio di queste prestazioni e a distanza di oltre 3 mesi, martedì scorso l'uomo

riceve una chiamata con cui gli viene preannunciato che si dovrà recare al poliambulatorio il 20 maggio del 2021 per eseguire l'esame inizialmente programmato per lo scorso aprile.

Dal 21 giugno 2019 al 20 maggio 2021 significa due anni di attesa per un esame prioritario.

Non va meglio alla moglie che, sempre il 21 giugno 2019, prenota un'ecodoppler cardiaca che inizialmente doveva fare il 28 aprile 2020 ed ora è stata spostata al 21 luglio 2021. I due coniugi sono stati costretti a dover ricorrere alla sanità privata, con un notevole esborso economico.

“Tutto questo è a dir poco vergognoso – dice l'uomo – due anni per un esame vitale e prioritario nel servizio pubblico, appena un giorno per farlo nel privato. Due prestazioni urgenti, come è segnato pure nelle prescrizioni mediche, ed invece occorrono due anni. In quel lasso di tempo sarei già morto, tutto questo è veramente vergognoso e non degno di uno Stato come l'Italia”.

GANDOLFO MARIA PEPE

Il Cefpas punta sull'internazionalizzazione

Stamane al Teatro Margherita saranno annunciati i nuovi obiettivi programmatici di riqualificazione del Centro di formazione alla presenza del Governatore Musumeci e dell'assessore regionale alla Salute Razza

➔ Ad illustrare le nuove "linee guida" sarà il direttore della struttura, ing. Roberto Sanfilippo



Veduta del Cefpas; nell'altra foto a destra il dott. Mauro e l'ing. Sanfilippo

Il Cefpas (Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario) di Caltanissetta si rinnova e si dà nuovi obiettivi programmatici di riqualificazione e di sviluppo, puntando per il futuro sulla Internazionalizzazione della formazione, l'Innovazione delle strategie di apprendimento, sulla Rigenerazione energetica e su una maggiore attività di formazione della Salute. E per sottolineare questa nuova "svolta verso il futuro" di un Cefpas che guarda sempre più ai Paesi dell'area euromediterranea, oggi a Caltanissetta - al teatro Regina Margherita alle ore 11,30 - intervengono il presidente del Governo regionale Nello Musumeci, assieme all'assessore alla salute Ruggero Razza (che in mattinata alle ore 9,30 inaugureranno pure il parcheggio multipiano dell'ospedale "Sant'Elija" e si recheranno anche a visitare il parco "Dubini" ritornato da pochi giorni al suo antico splendore). Saranno presenti il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il direttore re-

gionale del Dipartimento all'Energia Tuccio D'Urso, ed è annunciata la presenza del ministro Giuseppe Provenzano e del viceministro Giancarlo Cancellieri, del sindaco Roberto Gambino e dei deputati nazionali e regionali eletti nel territorio provinciale.

Fautore di questa nuova programmazione è il nuovo direttore del Centro di formazione nisseno, ing. Roberto Sanfilippo, il quale - come ha sottolineato ieri assieme al direttore amministrativo Giovanni Mauro - illustrerà quali sono le nuove "linee guida" che il Cefpas vuole darsi per il futuro. Sanfilippo illustrerà anche il piano di investimenti programmato, che prevede il potenziamento del Centro Mediterraneo di Simulazione (Cemedis) che si candida a divenire il più grande centro d'Italia e dell'intera area euromediterranea, e parlerà della digitalizzazione dei processi gestionali e dei servizi al cittadino e dell'avvio della "Euro Mediterranean school of health security" dedicata allo sviluppo delle competenze nella preven-

zione e promozione della salute pubblica, con particolare riguardo alle politiche di immigrazione.

Al Cefpas, al contempo, avrà luogo un significativo intervento strutturale a sostegno della nuova mission che candida il centro a diventare il primo modello di Pubblica amministrazione ecosostenibile in Sicilia con l'utilizzo di tecnologie di efficientamento che azzereranno quasi del tutto i consumi energetici del Centro. «Nelle prossime settimane - ha concluso Sanfilippo - saranno avviati i primi "cantieri formativi" destinati a rendere il Cefpas un polo d'avanguardia internazionale della formazione in Medicina in grado di garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva».

G. S.

POLEMICHE INCROCIATE DOPO LA REVOCA DEL MANDATO DELL'AZIENDA SANITARIA

«Nella lite tra Asp e Olomedia a pagare non siano i 47 lavoratori e i cittadini con i loro disagi»

Il caso del Cup. La Uil contraria ai cambi d'appalto «Ora siamo preoccupati da questo braccio di ferro»

«Tra l'Azienda sanitaria e la società di servizi Wami-Olomedia è scoppiata la guerra del numero verde. Le uniche vittime, però, sono lavoratori e cittadini». A lanciare l'allarme è la segretaria generale della Uil di Catania, Enza Meli, che ieri assieme ai segretari di Uil Fpl e Uilcom Stefano Passarello e Concetto Sicali s'è incontrata con una rappresentanza dei 47 dipendenti del call-center "Wami-Olomedia". L'impresa, che ha uffici ad Aci Castello, gestisce in appalto dall'Asp il Centro unico di prenotazione-Cup per le prestazioni mediche. Ancora per poco più di un mese: «L'Azienda sanitaria - spiega Concetto Sicali - ha comunicato la revoca del mandato, giustificandola con il mancato rispetto dei vincoli contrattuali. La Wami obietta contestando un sovraccarico di chiamate cui l'avrebbe costretta l'Asp, in violazione dei termini contrattuali, e il totale disimpegno dell'ente nel drammatico periodo della crisi da Covid. Siamo preoccupati da questo braccio di ferro. Non accetteremo cambi di appalto o altre soluzioni aziendali che dovessero gettare nella disperazione quarantasette famiglie catanesi».

A farsi carico di un delicato compito di mediazione con il direttore genera-

le dell'Asp, Maurizio Lanza, sarà ancora una volta il segretario della Uil Fpl, Stefano Passarello. L'esponente sindacale insieme con Enza Meli aveva lanciato nei mesi scorsi un appello per sollecitare «il miglior uso possibile di ogni risorsa telematica, in primo luogo del Centro di prenotazione, al fine di evitare file di utenti ai cancelli dell'Azienda sanitaria». Immediato il confronto con il direttore Lanza, che aveva ammesso disfunzioni nel Cup dovute a problemi del gestore: «Ades-

so come in passato - commentano i segretari di Uil, Uil Fpl e Uilcom - siamo pronti al dialogo con tutte le parti di questa vertenza per affrontare e risolvere questioni rilevanti non solo sotto il profilo occupazionale, ma anche per l'ordine e la sicurezza pubblica perché investono migliaia di cittadini e il loro diritto alla salute. Per questo, chiederemo l'intervento della Prefettura».

Enza Meli conclude: «Questa, per noi, è una vertenza simbolo. Nel progetto per la ripartenza in sicurezza e legalità nella nostra provincia, che la Uil e tutte le sue organizzazioni di categoria hanno presentato nelle scorse settimane, abbiamo ricordato come alcune categorie stiano vivendo un'emergenza nell'emergenza. È il caso di lavoratrici e lavoratori dei call center che sono esposti da sempre, oggi ancor di più, a delocalizzazioni selvagge e appalti-capestro assegnati con la formula perversa del massimo ribasso».



«Ospedale S. Marta Acireale carenze al Pronto soccorso»

Alcuni giorni addietro, sfortunatamente, a causa di un tamponamento che mi ha causato un fortissimo contraccollo cervicale, sono stata dalle 10 alle 18, ad aspettare che venissi visitata. Ma purtroppo con un solo medico, i casi urgenti, come è giusto, passavano avanti e io restavo lì invano ad attendere il mio turno.

Io e mia figlia siamo andate via stanche, affamate e amareggiate. Solo al Policlinico di Catania, grazie alla professionalità e alla buona sanità presente, sono riuscita a far tutto in un'ora. Io e mia figlia, che mi ha assistito, dopo la vergognosa attesa nella struttura di Acireale, al Policlinico rivolgiamo una nota di merito. Per fortuna la malasana non è presente dappertutto, ci vuole tanta pazienza.

LETTERA FIRMATA



Gli angeli che hanno agito con cuore

PATERNÒ. Riconoscimenti a operatori sanitari, volontari, impiegati comunali e vigili urbani



Nell'emergenza Covid realizzati il carrello solidale, buoni farmaci e bebé, distribuite 4.200 mascherine

MARY SOTTILE

PATERNÒ. L'emergenza in campo sanitario, sociale, economico, determinata dal diffondersi del contagio da Covid-19, ha messo in luce una realtà cittadina che con coraggio e determinazione ha scelto di affrontare la catastrofica situazione.

La solidarietà è stata la base per affrontare la crisi e la certezza d'avere un punto fermo da utilizzare per la ripartenza.

Il momento più buio è alle spalle, da qui la decisione dell'Amministrazione comunale di organizzare un evento per premiare quanti, nel periodo di e-

mergenza, hanno dato il loro contributo per superare tutti insieme la crisi; cittadini, associazioni, imprenditori, che con grande slancio ed altruismo, hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte, mentre tante famiglie affondavano; decine e decine di persone, di diverse età, hanno scelto di agire, per aiutare chi ha avuto bisogno.

A loro, nello spiazzo esterno di Palazzo Alessi si è svolta la consegna di gagliardetti e medaglie da parte, del sindaco Nino Naso, per un evento realizzato insieme alle assessore Rosanna Natoli (cultura) e Francesca Chirieleison (servizi sociali) e coordinato da Francesca Coluccio.

Un grazie esteso anche a chi ha continuato ad operare nel proprio posto di lavoro anche durante l'emergenza Covid, a cominciare dai dipendenti (per la quasi totalità un gruppo al femminile), dell'unità operativa dei servizi sociali del Comune, affidato alla di-

rigente Cettina Conti, per passare ai Vigili urbani, agli operatori sanitari, medici e pediatri di base (ricordato il dottore Pippo Vasta, medico di base di

Belpasso, morto a causa del Covid), al personale sanitario ospedaliero.

A parlare su tutto i numeri di quanto fatto in quei mesi infernali da fine febbraio a fine maggio. Su tutti: la realizzazione delle mascherine dai 32 sarti e sarte senza corona, con 4.200 pezzi distribuiti in città; il carrello solidale, buoni farmaci e bebé; la campagna "Insieme vinceremo" con l'app Demetrapp; il lavoro della mensa sociale che ha triplicato i pasti serali, forniti con asporto; per arrivare al lavoro di Scout, Caritas, Apas, Misericordia, e tante altre associazioni. Una

grande catena umana per dire che Paternò c'è. «L'unione fa la forza - ha commentato il sindaco Naso - e Paternò lo ha dimostrato; mostrando di esserci in caso di necessità».



«L'unione fa la forza e abbiamo dimostrato di esserci in caso di necessità»

COVID 19

Trasferito il migrante egiziano risultato positivo

È stato trasferito in via precauzionale in una struttura idonea, preposta dalla Regione all'isolamento obbligatorio, il migrante egiziano risultato positivo al tampone per il Covid-19 che si trovava ospite del Cas di Pergusa, dopo essere arrivato in Sicilia qualche giorno fa. Il migrante è in buono stato di salute.

Attivate le procedure per la prevenzione dei contagi tramite il centro operativo comunale che mercoledì sera, ha scritto all'Asp per chiedere di sottoporre con urgenza a tampone solo gli ospiti del centro e il personale. Si è in attesa di conoscere gli esiti ed è stata disposta quarantena obbli-



L'ospedale Umberto I

gatoria. Disposto anche un servizio di controllo del centro con i vigili urbani.

La situazione nel capoluogo, che da maggio non registrava casi di positività non registra allarme. Rientrato, intanto, l'allarme a Valguarnera per un sospetto caso di coronavirus. Dal test sierologico cui vengono sottoposti gli operatori sanitari in genere, un medico di medicina generale aveva avuto, un valore alto, rendendo necessario il tampone di verifica. Ieri, come confermato dal sindaco Francesca Draia, è arrivato l'esito negativo del test, confermando la città "covid free" da inizio pandemia e mettendo fine alla preoccupazione scaturita dal diffondersi della notizia con un vero tam tam sui social network.

TIZIANA TAVELLA

AL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO D 22

Parte l'assistenza domiciliare per gli anziani I Comuni assegneranno "buoni di servizio"

Avviato, a cura del distretto sociosanitario D22, il servizio di assistenza domiciliare destinato agli anziani non autosufficienti attraverso l'assegnazione di buoni di servizio.

Attraverso il servizio Sad saranno effettuate, per i beneficiari ammessi, attività domestiche ordinarie per il governo della casa, interventi di relazione e socializzazione, aiuto sociale e sostegno alla mobilità, assistenza diretta, interventi igienico-sanitari di semplice attuazione e sotto controllo medico, controllo assunzione farmaci prescritti.

Requisiti per l'accesso al servizio di assistenza domiciliare sono quelli di avere già compiuto i 65 anni, essere residente in uno dei comuni che compongono il di-

stretto socio-sanitario D22, Enna, Calascibetta, Centuripe, Catenuova, Valguarnera e Villarosa, trovarsi in condizioni di parziale o totale non autosufficienza, opportunamente documentata dal medico di medicina generale, Isee non superiore a 9mila euro.



Ulteriori elementi che danno priorità di accesso al servizio di assistenza, sono condizioni di solitudine, presenza di soggetti fragili, disabili, in nuclei familiari problematici, che comportano un elevato carico assistenziale, assenza di figli o parte i o amici, assistenti privati che siano in grado di dare adeguato supporto, condizioni di salute precaria. Le domande vanno presentate entro mezzogiorno del prossimo 14 di agosto. I servizi sociali del distretto D22 dopo l'accertamento dei requisiti effettueranno apposite visite domiciliari per la verifica del bisogno ed attestare le condizioni e successivamente saranno stilate le graduatorie da ciascun Comune.

TIZIANA TAVELLA

«L'Ompa ospita due pazienti e Ragusa registra un solo caso»

L'assessore alla Sanità Luigi Rabito nonché primario della Rianimazione, fa il punto della situazione: «Rimane il problema della dotazione organica»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Le polemiche sulla movida, con accuse di mancati controlli da un lato e quelle di strumentalizzazione dall'altro, approdano anche in consiglio comunale nella seduta di mercoledì pomeriggio. Al di là dei botta e risposta tra maggioranza e opposizione, a fare il punto sulla situazione sanitaria è stato l'assessore con delega alla Sanità, Luigi Rabito. «Al momento all'ospedale Maria Paternò Arezzo è già attivo un reparto Covid - ha dichiarato l'assessore che anche il primario di Rianimazione al Giovanni Paolo II - dove sono ricoverati due pazienti in condizioni non gravi, provenienti dall'ospedale di Modica e che quindi non hanno fatto accesso diretto dal nostro Pronto soccorso. Questo reparto si trova nei locali che prima ospitavano il reparto di Ostetricia. Può essere ampliato e può ospitare sino a 40 posti letto». «Stiamo inoltre predisponendo, sempre al Maria Paternò Arezzo, dodici posti letto di Rianimazione. L'azienda sanitaria ha dato già incarico ad una ditta specializzata di completare i lavori nel giro di quindici giorni e sono già stati consegnati dalla Protezione civile venti respiratori automatici ed altre attrezzature sanitarie. Rimane il problema della dotazione organica perché l'Unità operativa che io dirigo in questo momento purtroppo ha già un numero di medici inferiore a quelli che dovrebbe avere. Gestire pure un'altra Rianimazione oltre quella del Giovanni Paolo II probabilmente ci met-

terebbe in difficoltà ma diciamo che se sarà necessario riusciremo a farlo. Da questo punto di vista non si sono grossi problemi». «A Ragusa c'è un ragazzo positivo - conclude l'assessore Rabito - in questo momento in isolamento domicilio a casa quindi in condizioni cliniche assolutamente tranquille. È logico che questa situazione rimane ancora "felice" per quanto riguarda la nostra città. L'unica cosa che possiamo sottolineare è, ancora una volta, l'importanza del rispetto delle regole per diminuire il rischio che questi contagi aumentino».

Sempre in consiglio comunale da diversi scranni, non solo di opposizione, è stata chiesta una ulteriore riflessione sullo svolgimento dei grandi eventi previsti nel cartellone estivo. M5s, Pd ma anche Raimonda Salamone del gruppo Cassi hanno evidenziato che le particolari condizioni di questa estate potrebbero anche portare l'amministrazione a compiere scelte diverse, con passi indietro rispetto a manifestazioni che solita-



L'ospedale Maria Paternò Arezzo è stato attrezzato per il covid

determinano grandi assembramenti in città. «Rispetteremo le regole dettate dal Governo centrale - è stata la replica dell'assessore ai Turismo e Spettacoli, Ciccio Barone - con la massima attenzione e serietà».

Sul fronte controlli, nuovo intervento del capogruppo del M5s, Sergio FIRRINCIELI, con riferimento alla de-

generazione della movida a Marina di Ragusa. «In Aula ci è stato comunicato che l'amministrazione, il sindaco in particolare, aveva incontrato il prefetto di Ragusa da cui sono state ottenute rassicurazioni circa un incremento dei controlli per far sì che i fine settimana nella frazione rivierasca possano svolgersi senza problemi, al contrario, invece, di quanto ac-

caduto in quest'ultimo mese e mezzo. Evidentemente, la durezza con cui ci siamo espressi in queste giornate, al di là delle uscite poco felici di qualche esponente della maggioranza che ci ha tacciato di fare terrorismo quando, invece, abbiamo soltanto dipinto la gravità di quanto stava accadendo (e, certo, non potevamo mettere la polvere sotto il tappeto), ha sortito gli effetti sperati». «Adesso - aggiunge FIRRINCIELI - resta da comprendere quali saranno i risvolti pratici di questi provvedimenti, ma ce ne accorgiamo già dal prossimo fine settimana. Incassiamo tutto ciò come un risultato positivo e auspichiamo davvero che l'incremento dei controlli possa dare le risposte che tutti i ragusani si attendono. In più, auspico che l'ordine del giorno da me presentato e che sarà discusso nella prossima seduta del civico consesso, permetta di disporre, se sarà approvato dall'aula, di ulteriori forze in campo, stiamo parlando di guardie giurate, che, benché senza alcun potere sanzionatorio, potranno comunque fungere da deterrente già con la sola presenza sul territorio anche con riferimento al mancato rispetto delle norme anti-Covid a cominciare dall'utilizzo della mascherina». ●

Per i pazienti (circa 300mila in Italia) i mesi caldi possono essere fonte di diverse problematiche

Estate e Malattia di Parkinson, ecco le precauzioni da adottare

Dalla Società italiana di neurologia una guida su farmaci, idratazione e impianti di stimolazione



CATANIA - L'estate rappresenta generalmente un importante momento di svago e di relax, ma per le persone con Malattia di Parkinson (Mp), circa 300.000 in Italia, può essere fonte di problematiche che devono essere necessariamente affrontate.

“Le persone con malattia di Parkinson - afferma Mario Zappia, direttore della Clinica neurologica dell'Aou “Policlinico Vittorio Emanuele” di Catania - possono andare incontro a variazioni della loro condizione clinica in funzione delle variazioni climatiche tipiche dell'estate: le alte temperature, ad esempio, possono portare ad un peggioramento dell'ipotensione ortostatica, ossia a un brusco calo della pressione quando si assume la posizione eretta, come già stato riportato da uno studio giapponese”.

“Tuttavia - prosegue Zappia - un recente studio multicentrico europeo (Van Wamelen et al. 2019) ha dimo-

strato che molti sintomi non motori della Mp possano addirittura migliorare in estate, come i sintomi cardiovascolari che, differenzialmente da quanto atteso, migliorano con il clima estivo”.

La Società italiana di Neurologia invita pazienti e caregiver ad adottare alcune precauzioni per evitare di andare incontro a eventi sfavorevoli, semplici accorgimenti suggeriti dalla Michael J. Fox Foundation e dalla Parkinson Foundation:

Proteggere la pelle dall'esposizione solare

È noto che i pazienti con Mp hanno un aumentato rischio di sviluppare un melanoma della pelle. L'uso di creme protettive (protezione >30) è assolutamente consigliato per evitare lo sviluppo di questa patologia, anche se non ci si dovesse esporre direttamente alla luce solare.

Idratazione

Il caldo estivo può causare disidratazione ed esacerbare le condizioni ipotensive associate alla Mp. È assolutamente raccomandabile assumere dagli 8 ai 12 bicchieri d'acqua al giorno.

Farmaci

Per chi dovesse andare in vacanza, è bene fare un approvvigionamento di farmaci per tutto il periodo previsto, portando con sé le prescrizioni originali. Se si prevede di non potere assumere i farmaci agli orari previsti è meglio anticipare le dosi piuttosto che saltarle completamente. Gli orari devono essere rispettati adattandoli ad un eventuale nuovo fuso orario e mante-

Le alte temperature possono portare a un peggioramento dell'ipotensione

nendo gli intervalli fra le dosi.

Luoghi di vacanza

Se si va in vacanza in un luogo al di fuori della propria residenza per un periodo prolungato è bene conoscere eventuale punti di riferimento sanitari e specialistici locali.

Riposo

È consigliabile avere un giorno di riposo prima del viaggio e dopo essere arrivati nel luogo di vacanza per consentire un migliore adattamento.

Pazienti con impianti di stimolazione cerebrale profonda (Dbs) e aeroporti

I “metal detector” presenti negli aeroporti non danneggiano l'impianto di stimolazione cerebrale. Tuttavia, poiché nel passaggio attraverso il “metal detector” si potrebbe verificare un transitorio aumento della stimolazione, onde evitare tale problema, potrebbe essere necessario spegnere lo stimolatore. A tal fine è bene portare con sé il programmatore dello stimolatore e la relativa documentazione.

Dbs e nuoto

I pazienti con Dbs, in base a quanto riportato recentemente da uno studio svizzero (Waldvogel et al.2020), possono andare incontro ad un peggioramento della loro capacità di nuoto. Questo studio è stato condotto in pazienti che avevano una buona capacità natatoria prima dell'intervento di Dbs (in alcuni casi partecipavano a competizioni di nuoto) e queste abilità peggioravano dopo la Dbs. È interessante però notare che tutti i pazienti di questo studio hanno riportato difficoltà a nuotare soltanto in un ambiente lacustre (lago di Zurigo).